

Rapporto di maggioranza

numero	data	Dipartimento
7310 R1	31 gennaio 2018	ISTITUZIONI
Concerne		

**della Commissione della legislazione
sulla mozione 13 marzo 2017 presentata da Michela Delcò Petralli e
cofirmatari “Celebrazione di matrimoni e unioni domestiche registrate”
(v. messaggio 26 aprile 2017 n. 7310)**

I. LA MOZIONE

La mozione *Celebrazione di matrimoni e unioni domestiche registrate*, presentata il 13 marzo 2017 da Michela Delcò Petralli e confirmatari, invita il Consiglio di Stato a intervenire presso l'Amministrazione federale affinché i membri degli esecutivi comunali possano celebrare non solo i matrimoni ma anche le unioni domestiche registrate.

Secondo l'art. 96 cpv. 1 dell'Ordinanza federale sullo stato civile (OSC), il diritto cantonale può prevedere che determinati membri di un esecutivo cantonale siano nominati ufficiali dello stato civile straordinari con l'esclusiva competenza di celebrare matrimoni, se la celebrazione del matrimonio da parte di queste persone corrisponde a una tradizione che è profondamente radicata nella popolazione.

Solo i Cantoni di Ginevra e Ticino hanno esercitato questa prerogativa (vedi a questo proposito il Regolamento cantonale sullo stato civile, art. 3). Purtroppo, la disposizione all'art. 96 cpv. 1 OSC, così come formulata, esclude esplicitamente dal suo campo di applicazione le coppie dello stesso sesso che vogliono vedere la loro unione costituita da un membro dell'esecutivo comunale. L'art. 8 del nostro Regolamento cantonale riprende questa disparità. I Sindaci e vicesindaci sono abilitati a celebrare solo le nozze. La registrazione delle unioni domestiche registrate è di pertinenza dell'ufficiale dello Stato civile.

Nonostante la modifica di molte leggi e norme per parificare le unioni domestiche al matrimonio, l'Amministrazione federale ha concluso che la prassi relativa alla celebrazione di matrimoni da parte di membri dell'esecutivo comunale ha messo radici in un momento in cui l'unione registrata non esisteva e pertanto ha deciso di mantenere questa disposizione di legge solo per i matrimoni di coppie eterosessuali che rientrano in una tradizione consolidata.

Per i mozionanti si tratta di una violazione della Costituzione e della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU). Secondo la giurisprudenza della Corte europea, l'orientamento sessuale e l'identità di genere sono coperti dall'art. 14 CEDU, che garantisce il godimento dei diritti ai sensi della Convenzione, senza discriminazione. In Svizzera, la Costituzione federale garantisce (art. 8) che «nessuno può essere discriminato, in particolare a causa [...] del modo di vita». Dottrina e giurisprudenza

ritengono che la discriminazione basata sull'orientamento sessuale sia coperta dall'espressione «*modo di vita*».

II. IL MESSAGGIO

Il Consiglio di Stato, nel suo rapporto, insiste sulla differenza tra matrimonio e unione registrata: *«Se da un lato è possibile affermare che in Ticino la figura del sindaco ufficiale dello stato civile corrisponde a una tradizione radicata che risponde a una situazione del passato e che giustifica, rispetto agli altri Cantoni (ad eccezione del Canton Ginevra) una differenza di approccio nell'attuazione del diritto federale per quanto attiene alla celebrazione dei matrimoni, dall'altro, non è certamente possibile affermare lo stesso per l'unione domestica registrata, la cui base legale è entrata in vigore il 1. gennaio 2007»*.

Sottolinea inoltre che, della ventina di unioni registrate che sono costituite in Ticino ogni anno, solo la metà assume una connotazione simile a quella delle celebrazioni matrimoniali, ma che non risulta siano mai state avanzate richieste particolari. La nuova prassi, introdotta per un numero limitato di casi, creerebbe *«una situazione squilibrata nel rapporto circa le esigenze di formazione degli ufficiali straordinari da una parte, rispettivamente di assistenza e vigilanza delle autorità di stato civile costituite dall'altra»*.

Da ultimo il Consiglio di Stato paventa che *«un simile intervento potrebbe addirittura mettere in discussione l'attuale deroga per la celebrazione dei matrimoni da parte dei sindaci e vicesindaci, che risulta prerogativa di soli due Cantoni in Svizzera»*.

III. LA DISCUSSIONE IN COMMISSIONE

In Commissione l'argomento che ha attirato l'attenzione è il criterio OSC della *«tradizione profondamente radicata nella popolazione»*. Da un lato è chiaro che la celebrazione di matrimoni da parte di membri del Municipio è una tradizione radicata in Ticino, dall'altro si pone la domanda a sapere se la registrazione di unioni domestiche si può considerare un naturale adeguamento della celebrazione del matrimonio o se si tratta di cosa affatto diversa. Il divieto costituzionale e CEDU di discriminazioni legate all'orientamento sessuale sembra prevalere sulle valutazioni storiche del significato esatto della tradizione ticinese.

IV. LA SITUAZIONE A GINEVRA

Una mozione analoga (Motion 2372 - *pour une célébration des partenariats enregistrés fidèle à la Constitution et à la tradition du canton de Genève*¹) è stata presentata nel Canton Ginevra il 27 febbraio 2017.

Il 15 giugno la Commission judiciaire et de la police du Gran Conseil ha presentato all'unanimità (15 voti a favore, nessun contrario e nessun astenuto) il suo rapporto favorevole².

Il 22 settembre il Grand Conseil de la République et Canton de Genève ha discusso della mozione³. Il dibattito registra il solo intervento della relatrice Mme Anne Marie von Arx-Vernon (PDC): *«Oui, Monsieur le président, merci. Je ne résiste pas à la tentation*

¹ <http://ge.ch/grandconseil/data/texte/M02372.pdf>

² <http://ge.ch/grandconseil/data/texte/M02372A.pdf>

³ <http://ge.ch/grandconseil/memorial/seances/010406/33/9/>

d'apporter un peu d'harmonie et d'humanisme dans cette enceinte, qui en manque parfois. Voici enfin une bonne nouvelle dans ce monde de brutes: il y aura désormais une vraie célébration des partenariats enregistrés à la mairie! Assurer une reconnaissance aux couples de même sexe, c'est une justice que Genève se devait de rendre. Je vous remercie donc, Mesdames et Messieurs les députés, de faire bon accueil à cette motion».

Il Grand Conseil ha deciso di approvare la mozione all'indirizzo del Conseil d'État con 51 voti a favore e 7 astenuti.

V. CONCLUSIONI

L'adesione del legislativo ginevrino è un precedente importante.

L'argomento del rischio, inerente alla proposta, di mettere in pericolo l'eccezione concessa dall'OSC all'art. 96 cpv. 1 è superato dalla decisione ginevrina.

Anche l'argomento che la tradizione del ruolo dei Sindaci come ufficiali di stato civile valga solo per il matrimonio e non per le unioni registrate non appare determinante. Se la tradizione non contempla le unioni registrate (perché possibili solo da poco tempo), d'altra parte il ruolo tradizionale dei municipali è quello di pronunciare l'unione matrimoniale (o registrata) nell'ambito festoso del proprio Comune.

Per evitare ogni discriminazione legata all'orientamento sessuale e per favorire le coppie omosessuali che desiderano una cerimonia nel proprio Comune, la maggioranza della Commissione della legislazione chiede al Gran Consiglio di dar seguito alla mozione di Michela Delcò Petralli e cofirmatari, incaricando il Consiglio Stato di intervenire presso il Consiglio federale, in particolare presso l'Ufficio federale dello stato civile, in modo da modificare l'Ordinanza sullo stato civile per concedere ai membri degli esecutivi comunali il diritto di celebrare non solo i matrimoni, ma anche le unioni domestiche registrate e di adattare di seguito il proprio Regolamento sullo stato civile.

Per la maggioranza della Commissione legislazione:

Carlo Lepori, relatore

Aldi - Corti - Delcò Petralli - Ducry -

Ferrara - Galusero - Viscardi